

## IL MARTIRIO DI SAN LORENZO

*Dalla tesi di Laurea del Prof. Valentina Piubello g.c.*

San Lorenzo viene raffigurato disteso sulla graticola con le braccia aperte al ciclo e lo sguardo sofferente rivolto verso l'alto, Dietro di lui due uomini, di cui uno è intento a tenere fermo il santo, mentre l'altro con la forca in mano lo sta torturando. In primo piano è presente un altro personaggio, visto di schiena nell'atto di alimentare il fuoco sotto la graticola; alla sinistra e sullo sfondo sono raffigurate altre teste di probabili spettatori. Vi è un'architettura, che emerge per il suo biancore, che rinvia ad edifici del Rinascimento Veneto come la Libreria Marciarla del Sansovino, o come quelli spesso presenti nei quadri di Paolo Veronese o, più tardi, in quelli del Tiepolo; essa è caratterizzata da un terrazzo abbellito da statue, e popolata da uomini dalle vesti sfarzose, che osservano la scena dall'alto. Il ciclo azzurro è cosparso di nuvole bianche, e un piccolo angelo con la palma in mano - a simbolo della Passione - sta scendendo verso il santo nel momento del trapasso.

Se poniamo a confronto il dipinto con il precedente, da un punto di vista stilistico è possibile ipotizzare delle affinità. In entrambi i casi, i volti si presentano poco particolareggiati nei dettagli che li compongono, i corpi quasi stilizzati denotano uno stile grossolano. Molto più precisa e particolareggiata, con un chiaro intento di citazione, invece è la struttura architettonica.

Se osserviamo bene, inoltre, in alto sulla destra, all'altezza del braccio dell'aguzzino con la forca in mano, compare una scritta di difficile lettura, che, tuttavia, permette ancora di leggere: "Gaet.Scabari fece [...] 1764." (tav.XI )

Il nome Gaetano Scabari è abbastanza noto agli studi e numerose sono le informazioni reperite sull'artista di cui si dirà meglio nel capitolo sugli autori ( 1 ) si sa, però, della presenza di un quadro, a lui attribuito, con *San Agostino* a mezza figura, nella chiesa soppressa del Redentore a Verona. ( 2 ) La data che compare è difficilmente decifrabile, a causa degli interventi subiti nel tempo, e si può pensare di leggere 1764 oppure 1769.

Per concludere, l'ipotesi che voglio ulteriormente sostenere è che, sebbene il precedente quadro, del tutto simile a questo, non sia firmato, è possibile attribuirlo allo stesso autore. Inoltre il tocco pittorico dei due quadri sopra citati riecheggia lo stile del coevo Costantino Pasqualotto, (3) vicentino e del veneziano Antonio Molinari- attivo agli inizi del XVIII secolo-.

( 1 ) (M.SACCARDO, *Notizie d'Arte e di Artisti Vicentini*, Vicenza 1981. pp.527-532; si veda anche, per una lettura globale dell'artista e del contesto. *L& Pili tira nel Veneto, i l Seicento*, Milano, 1994-1995. p.313, F.R1GONI, *La pittura a Vicenza nel Settecento*, in *La Pittura in Italia il Settecento*, a cura di G.BRIGANT1. 1. Milano, 1990, pp. 146158. p.146)

( 2 ) (S.DALLA ROSA. *Catartico delle Pitture e Scolture esistenti nelle Mese e luoghi pubblici situati in Verona*, cit.. p,340.)

( 3 ) (Cfr., R.CEVESE, *Il pittore Costantino Pasqualotto. detto il Costantini. 1-11 i*, in "*Vita vicentina agosto n..3. ottobre n. 19, novembre n. 11*, pp.72-74)